Addio ad Alesina, economista divulgatore che non temeva di sfidare i luoghi comuni

L'economista Alberto Alesina

LA SCOMPARSA

È mancato improvvisamente Alberto Alesina, economista e divulgatore, docente universitario e proficuo ricercatore. Laureatosi in Bocconi nel 1981, si è poi specializzato negli Stati Uniti. Ha conseguito il Ph. D. presso la prestigiosissima università di Harvard e proprio lì poi è rimasto tutta la vita, contribuendo con la sua ricerca e attività d'insegnamento a valorizzare ulteriormente uno dei dipartimenti più brillanti e competitivi del mondo. Economista di razza, in un Paese dove così poco ci vuole a definirsi tale, elenca nel suo curriculum una produzione sconfinata di libri, pubblicazioni di altissimo livello, collaborazioni, riconoscimenti. Ha avuto il merito di riuscire a combinare un estremo rigore scientifico con altre due caratteristiche essenziali che lo hanno reso un punto di riferimento non solo per tutta l'accademia ma anche per la politica e il grande pubblico. Per prima, la capacità di divulgare conoscenze economiche in un mondo caratterizzato da scarsa alfabetizzazione finanziaria; per seconda, l'abilità e l'intuizione di affrontare nelle proprie ricerche tematiche dai risvolti di stretta attualità e interesse politico. Tra cattedratici snob, che fanno di tutto per dimostrarsi intelligenti non facendosi capire anche dagli osservatori più attenti, e finti esperti, che per raggranellare consenso e notorietà banalizzano la materia, Alberto Alesina ha avuto il merito di essere stato probabilmente uno dei primi grandi economisti divulgatori contemporanei. Ne è riprova la sua intensa attività di editorialista per diversi quotidiani italiani e stranieri così come quella per giornali online come lavoce.info. Stimato professore e mentore, stimolante e decisivo motivatore nei ricordi di chi lo ha conosciuto più da vicino, a lui devono ampia riconoscenza generazioni di economisti italiani e naturalmente stranieri. La sua produzione scientifica spazia in diversi campi, spesso a cavallo tra l'economia e le scienze politiche, tanto è vero che viene non a torto considerato uno dei padri della cosiddetta political economics, una branca dell'economia che struttura le scelte degli agenti economici intorno agli incentivi che vincolano e indirizzano le azioni individuali e collettive. Solo a titolo di esempio, i suoi lavori hanno affrontato temi caldi come l'indipendenza delle banche centrali, il ruolo dell'austerità nelle politiche fiscali, l'esistenza di cicli politici e le diverse modalità di organizzazione del welfare state in Europa e negli Stati Uniti.

I RICONOSCIMENTI

Sulla base di questa attività di ricerca, numerose sono state anche le sue proposte di riforma: spesso interpretate come provocazioni, erano invece frutto di profonde analisi e riflessioni. Per esempio, la proposta di tassazione agevolata per stimolare l'occupazione femminile, morbo che ancora oggi appesta così tanto il mondo del lavoro italiano, specialmente al sud. Numerosi anche i premi e riconoscimenti conseguiti, l'ultimo – l'Hayek Book Prize -proprio pochi giorni fa. Per molti colleghi, il suo contributo scientifico gli avrebbe dovuto valere già da tempo il premio Nobel per l'economia; e sicuramente lo avrebbe fatto se la sua scomparsa non lo avesse sottratto così presto agli affetti della sua famiglia e dei tantissimi colleghi che con rispetto e commozione lo hanno ricordato in queste ore.

TRA LE SUE PROPOSTE, PROVOCATORIE MA RIGOROSE, QUELLA DI UNA TASSAZIONE AGEVOLATA PER IL LAVORO FEMMINILE

Paolo Balduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA